

# tuttoscienze



topnews

torinosette

tuttigusti

tuttolibri

tuttosalute

tuttosoldi

FLASHNEWS

TECNOLOGIA

TUTTI GLI ARGOMENTI

## Dieci idee per far ripartire il sistema-Italia

Dall'ambiente all'energia, lettera aperta di 300 studiosi



**SILVIA BANDELLONI****PUBBLICATO IL**  
20 Maggio 2020

Immaginate una matrioska: il pezzo più grande ne contiene uno meno grande, il quale ne contiene uno ancora più piccolo. E così via. Come dice Roberto Danovaro, professore di Biologia Marina ed Ecologia e presidente della Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli, fondata nel 1872, «dentro la natura c'è la società, nella quale si trova l'economia. Noi, che siamo mossi da pulsioni, passioni e aspirazioni, siamo parte della natura e talvolta è lei che ce lo rammenta».

La «Lettera aperta con 10 idee concrete in 10 settori chiave per la ripartenza», ideata e promossa proprio da Danovaro e che sarà invitata al presidente della Repubblica Mattarella e al presidente del Consiglio Conte, assieme all'elenco degli oltre 300 firmatari (tra cui rettori, scienziati e professori), raccoglie 10 proposte concrete per un Piano Nazionale nel post-pandemia. «Guardo con interesse al New Green Deal (il piano Ue per l'ambiente) e all'orientamento del governo - commenta Danovaro - benché non abbia ancora identificato un approccio concreto e organico a favore della sostenibilità. Le idee nascono dalle profonde crisi e oggi siamo tutti chiamati a rifare un mondo che sia meglio di quello che abbiamo lasciato prima della crisi».

Le 10 proposte, che – afferma Danovaro – non seguono un ordine di priorità e rappresentano importanti spunti per i decisori politici, mirano a una serie di obiettivi: promuovere un «Italian food» ecosostenibile, biologico e diversificato, recuperando le aree marginali; sottrarre le periferie e le aree industriali periurbane alla cementificazione selvaggia; attivare il Piano Nazionale Integrato per l'Energia con la priorità relativa alle energie rinnovabili; attivare un piano straordinario per la riduzione delle emissioni, per la mitigazione degli impatti e l'adattamento ai cambiamenti climatici; rilanciare l'offerta turistica sostenibile blu e verde, con offerte ecologiche e innovative che promuovano l'immagine dell'Italia come Paese di cultura e bellezza; avviare un piano straordinario nazionale per la bonifica dei siti contaminati, la drastica riduzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e dei suoli e la riconversione delle aree industriali dismesse; rilanciare il Piano Nazionale per la Biodiversità, con estensione delle aree protette terrestri e marine e la creazione di efficaci reti ecologiche; incentivare la Blue Growth e la Blue Economy, ovvero l'economia del mare e la pesca eco-sostenibile, con la creazione di una carta

vocazionale dei mari italiani in grado di promuovere l'economia sostenibile del mare alla luce del decennio delle Nazioni Unite 2021-2030 «Ocean science for a sustainable development»; rilanciare la ricerca pubblica e privata e l'insegnamento dei principi dell'ecologia e degli obiettivi di sviluppo sostenibile nella scuola dell'obbligo; promuovere lo sviluppo di Green e Blue Technologies in grado di valorizzare le industrie e il mondo produttivo in chiave sostenibile e per lo sviluppo di politiche ambientali.

Ognuna di queste proposte contiene soluzioni «win-win», vincenti perché danno all'uomo più opportunità e più libertà. «Si tratta di un'analisi scientifica, non di mercato - afferma Danovaro - che fornisce alcuni aspetti strategici per intraprendere una politica sostenibile. Nell'edilizia, per esempio, che rappresenta uno dei settori chiave del Pil, dobbiamo smetterla di cementificare il territorio e, come altri Paesi, dobbiamo avere anche noi il coraggio di abbattere certe strutture antiestetiche, come quelle delle periferie suburbane, e recuperarne altre. Nel settore dell'energia, invece, dobbiamo imparare ad essere maggiormente autarchici, sfruttando le risorse di energia rinnovabile». E anche il settore del turismo, solo apparentemente meno dannoso, dovrà essere completamente rivisto: non solo dovremo eliminare il turismo «mordi e fuggi», che comporta un grande prezzo da pagare a livello ambientale (si pensi agli innumerevoli voli concepiti per questo genere di viaggio), ma i viaggi di piacere dovranno essere distribuiti su 12 mesi, con un piano che consenta di conferire le ferie in diversi periodi dell'anno. «Una minore densità di turisti nelle città consentirebbe sia il mantenimento delle stesse sia una diminuzione del rischio pandemie».

Ciò che dobbiamo fare doveva almeno in parte essere già fatto. Ma non c'era ancora abbastanza consapevolezza da parte della società. Secondo Danovaro, «la verità che tutti noi dobbiamo comprendere è che non c'è benessere senza salute e non c'è salute senza rispetto per l'ambiente. Dopo l'esperienza che abbiamo vissuto vedo una maggiore sensibilità, sia a livello governativo sia nelle persone, che hanno avuto modo di mettere in ordine i propri valori. Perché di questo si tratta. L'Italia farà meglio a iniziare subito e arrivare prima una volta tanto».

La ricetta della decrescita felice, che esula dalla conoscenza dei fenomeni e quindi non rispecchia una soluzione di carattere scientifico, non è accettabile socialmente. «Non dobbiamo tornare indietro - conclude Danovaro - ma bisogna investire solo su proposte che mirano a uno sviluppo sostenibile di crescita delle risorse e della produttività. Ma per farlo dobbiamo escluderci da un utilizzo non sostenibile dell'ambiente. La lotta al cambiamento climatico non è teoria, ma è una lotta che ci

prepara a un futuro, non solo quello del voltare pagina, ma del bardarsi al fine di affrontare nuove emergenze».

©RIPRODUZIONE RISERVATA